

## «C'è una domanda di ambientalismo che ancora nessun partito ha intercettato»

L'INGEGNERE AMBIENTALISTA DANIELA FASSINI «Per fortuna c'è l'Europa». Solo grazie all'Ue, ne è convinto Stefano Ciafani, ingegnere ambientalista e presidente di Legambiente, l'Italia ha potuto fare quello che ha fatto fino ad oggi. «Meno male che c'è l'Europa. Perché se Roma ha chiuso la discarica di Malagrotta, se Milano ha costruito il suo depuratore e se costruiremo gli impianti di riciclo in Campania e i depuratori nel Centro Sud sarà grazie alle multe che l'Europa ci sta facendo pagare (per due procedure di infrazione relative alle emissioni di biossido di azoto e alle polveri sottili, ndr). Quindi l'Ue è fondamentale e sarà fondamentale anche per affrontare il tema dello smog». A Torino hanno firmato un protocollo d'intesa. Dalla città più inquinata d'Italia è l'ennesimo

protocollo che poi rischia di rimanere solo sulla carta? Torino soffre la posizione geografica, come tutte le grandi città della pianura padana. Di firme tra Stato e Regioni con il placet dell'Europa ce ne sono state anche in passato. La novità di questo accordo riguarda i 400 milioni di euro. L'altra novità è che il ministro Costa ha coinvolto anche il ministero dello Sviluppo economico, quello di Infrastrutture e trasporti e il ministero dell'Agricoltura. Perché l'inquinamento atmosferico si affronta da come si muovono le merci, come ci si muove in città e dal contributo che dà anche l'agricoltura. Ma c'è un 'ma' grosso come una casa. E cioè? Quattrocento milioni servono solo per iniziare. Per poter fare la rivoluzione che serve per contrastare le emissioni bisogna attingere a quella cassaforte che è a disposizione ogni anno per le società petrolifere e che sono i sussidi diretti e indiretti che lo stato italiano garantisce ogni anno. A quanto ammontano questi sussidi? C'è una cassaforte di 19 miliardi che è l'importo che l'Italia solo l'anno scorso ha regalato alle 'fonti fossili', i cosiddetti 'sussidi ambientalmente dannosi' che vengono dati ad aziende di petrolio, gas e carbone. Il governo può intervenire nei prossimi mesi per



togliere risorse economiche dei cittadini alle fonti inquinanti e destinarle al protocollo sottoscritto a Torino. Il problema si risolverebbe in un attimo, basta metter mano a questa montagna di soldi che minacciano la salute delle persone e minacciano il clima e ci costringeranno a pagare altre multe europee. E intanto proliferano i reati ambientali e le ecomafie. Si e sono in tutto il Paese. Anche al Nord e non solo al Sud. I trafficanti di rifiuti operano anche nelle zone dove si produce il maggior quantitativo di rifiuto. Oggi la legge sugli ecoreati permette di arrestarli e di fare anche interventi sui patrimoni dei criminali. Ma l' **ambiente** è l' ultima preoccupazione degli italiani.. Prima vengono lavoro, welfare e migrazioni. Questo è il frutto di una narrazione distorta. In Italia c' è una domanda di ambientalismo che finora nessun partito politico è riuscito a intercettare. E continuiamo a guardare con grande invidia quello che invece i partiti fanno in Germania o in Nord Europa. RIPRODUZIONE RISERVATA Ciafani (Legambiente) punta il dito contro il protocollo di Torino: fondi importanti ma sono ancora troppo pochi per fare la rivoluzione. Il governo deve attingere al tesoretto di 19 miliardi destinato alle fonti fossili.